



GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 25,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 335.5788010 - Fax 0364.324074

UN VIRUS CHE DIVIDE

La seconda ondata della pandemia, da tutti attesa ma a cui non ci si è preparati come si doveva, ha accentuato le diversità con cui le singole Regioni hanno potuto e saputo affrontare dal punto di vista sanitario il diffondersi del virus.

Come ai tempi in cui il Bel Paese era frazionato in tanti staterelli, abbiamo assistito ad una sua rappresentazione policroma che, dal giallo al rosso, dava l'idea immediata della quantità di contagiati presenti nei singoli territori e di conseguenza imponeva norme più o meno restrittive alle persone e alle attività commerciali.

Per una valutazione il più possibile oggettiva del colore da assegnare, il Comitato Tecnico Scientifico aveva individuato ben 21 indicatori di riferimento che il Governo aveva proposto nei vari incontri interistituzionali ed erano stati approvati. Quando però si è trattato di attuarli, sono subito emerse le diversità di opinioni e le sollecitazioni ad utilizzare modelli di valutazione diversi. Si è assistito a richieste di decisioni più drastiche da parte di alcuni presidenti di Regione e ad altre opposte di attenuazione del colore assegnato, per consentire ai propri cittadini se non maggiore libertà di movimento, minori limitazioni. Naturalmente ciò non avveniva, come ci si aspetterebbe tra figure istituzionali di primo piano nelle sedi opportune, ma con dichiarazioni incontrollate, anche dal punto di vista lessicale, sui vari mezzi di informazione. Conseguenza di tali atteggiamenti le ribellioni di gruppi più o meno politicizzati che hanno richiesto interventi piuttosto decisi delle Forze dell'Ordine.

Si è quindi assistito a comportamenti del tutto opposti a quelli con cui si è vissuto il lockdown degli scorsi mesi di marzo e aprile. Allora ci fu condivisione delle scelte, obbedienza diffusa nel rispetto delle norme, vicinanza sentita a quanti prestavano la loro meritevole opera nei vari ospedali e case di cura mettendo a repentaglio la loro vita, solidarietà nell'aiutare le persone disagiate recapitando quanto possibile nelle loro case. Nulla o quasi di tutto questo in questa seconda fase; anzi non sono mancate critiche e fake news nei confronti del personale ospedaliero e dei volontari delle ambulanze, accusati addirittura di girare senza pazienti a sirene spiegate per accentuare la paura nella gente. Per non parlare dei cosiddetti negazionisti. In un momento in cui è indispensabile la maggiore coesione possibile per affrontare con maggiori possibilità di vittoria questo invisibile nemico che sta provocando più morti di una guerra, ci si è divisi su tutto, finanche sulle scelte di chi aiutare in momenti di emergenza, ritenendo "non indispensabili" le persone anziane, e sulla sicurezza dei vaccini in un momento in cui la loro ormai imminente disponibilità cominciava a dare fiducia e speranza. Questa preoccupante conflittualità, che mette in pericolo la coesione sociale di una Nazione, non poteva sfuggire al Presidente della Repubblica, che, come in altre situazioni difficili, ha voluto far sentire la sua voce ferma e che non ammette distinguo per richiamare tutti, proprio tutti, alle proprie responsabilità.

"Questo virus tende a dividerci. Tra fasce di età più o meno esposte ai rischi più gravi, tra categorie sociali più o meno colpite dalle conseguenze economiche, tra le stesse istituzioni, chiamate a compiere le scelte necessarie, talvolta impopolari, per ridurre il contagio e garantire la doverosa assistenza a chi ne ha bisogno" ha detto Mattarella alla 37ª assemblea nazionale dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni. Ed ha aggiunto: Si manifesta il bisogno di un più stretto raccordo fra i livelli di governo e deve prevalere il principio di "leale collaborazione istituzionale".

Vox clamans in deserto vogliamo credere di no e che veramente si evitino rincorse a illusori vantaggi di parte, a fronte di un nemico insidioso che può travolgere tutti.

Continua il calo demografico nel nostro Paese

551 mila residenti in meno negli ultimi 5 anni

■ Nel prossimo anno 2021 l'Istat avvierà le procedure per l'attuazione del censimento della popolazione e delle abitazioni nel nostro Paese. Si tratterà della XVI rilevazione dal dicembre del 1861 anno in cui, dopo l'unificazione del Regno d'Italia, ebbe inizio il conteggio dei cittadini residenti nel territorio dello Stato. In quella circostanza la popolazione presente risultò di 22.182.377 persone. Le vicende storiche successive con il completamento dell'Unità d'Italia videro aumentare di anno in anno la cifra dei residenti fino ai 59.433.744 registrati col censimento del 2011 e ai 60.244.639 del 31 dicembre 2019.

Questi ultimi dati confermano però la persistente diminuzione della popolazione iniziata nel 2015, con oltre 550 mila cittadini in meno negli



ultimi cinque anni.

Rispetto al 2018 si registra un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia, un lieve aumento dei decessi e più cancellazioni anagrafiche per l'estero. Diminuisce il numero di cittadini stranieri che arrivano nel nostro Paese, (-8,6%), mentre prosegue l'aumento dell'emigrazione di cittadini italiani (+8,1%). Il calo di popolazione resi-

dente è dovuto soprattutto ai cittadini italiani, che al 31 dicembre 2019 ammontano a 54 milioni 938 mila unità, 236 mila in meno dall'inizio dell'anno (-0,4%) e circa 844 mila in meno in cinque anni: una perdita consistente, di dimensioni pari, ad esempio, a quella di province come Genova o Venezia. Nello stesso periodo, al contrario, la popolazione residente di cittadinanza straniera è aumentata di oltre 292 mila unità attenuando in tal modo la flessione del dato complessivo di popolazione residente. Il ritmo di incremento della popolazione straniera si va tuttavia affievolendo. Al 31 dicembre 2019 sono 5.306.548 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe, l'8,8% del totale della popolazione residente, con un aumento, rispetto all'inizio dell'anno, di sole 47 mila unità (+0,9%).

Deterioramento dei Diritti Fondamentali

Il Parlamento Europeo chiede politiche a favore dei Diritti Umani

■ Il Parlamento Europeo nel corso della plenaria del 16 novembre scorso, in merito alla relazione sullo stato dei diritti fondamentali nell'UE, ha individuato diverse aree problematiche. In alcuni Paesi UE infatti si sono riscontrate iniziative legislative per indebolire la separazione dei poteri e l'indipendenza della magistratura, ma è stata anche ravvisata la necessità di un meccanismo dell'UE sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali.

L'europarlamento ha espresso la sua preoccupazione per gli attacchi alla libertà, all'indipendenza e al pluralismo dei media, sottolineando il ruolo democratico di giornalisti



Una seduta del Parlamento Europeo.

e informatori. Inoltre, hanno invitato gli Stati membri ad astenersi dall'adozione di leggi che limitano la libertà di riunione e a porre fine agli interventi sproporzionati e violenti da parte delle forze dell'ordine.

Considerato poi che i tagli sulla spesa pubblica hanno colpito soprattutto i gruppi più vulnerabili: donne, persone con disabilità, anziani,

bambini, migranti, Rom e persone con diversità sessuali, i deputati hanno chiesto politiche che tengano conto dei diritti umani, economici e sociali, richiamando l'attenzione anche sull'importanza di una transizione ambientale equa che protegga la povertà infantile e i giovani esclusi dall'accesso agli alloggi. Nel testo si condanna il "regresso organizzato" nei confronti dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne, compresi la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti e si ribadisce il diritto a metodi contraccettivi moderni e all'aborto sicuro e legale.

Deterioramento dei Diritti Fondamentali

segue da pag. 1

Non poteva sfuggire una riflessione sull'allarmante numero di femminicidi nell'Unione europea e sulla segregazione etnica delle donne rom nelle strutture di assistenza sanitaria materna. Pratica discriminatoria questa che si è chiesto venga immediatamente vietata. Il Parlamento è inoltre "profondamente preoccupato"

dalle notizie secondo cui i richiedenti asilo stanno subendo violente pressioni e per la situazione umanitaria negli hotspot.

L'intimidazione, gli arresti e i procedimenti penali contro organizzazioni e individui per aver fornito assistenza umanitaria ai migranti devono cessare. Gli Stati membri sono stati esortati dal Pe

a istituire corridoi umanitari verso l'UE e a introdurre la possibilità di richiedere visti umanitari per i richiedenti asilo.

Infine è stata espressa una ferma condanna per le violenze contro i cristiani, e chiesta equità di trattamento in Europa e nel mondo dopo gli attacchi nei luoghi di culto cristiani.

Darfo B.T.: Un nuovo progetto per il turismo

Oltre alle Terme valorizzare le ricchezze della natura

■ L'Amministrazione Comunale di Darfo Boario e il Consorzio turistico "Thermae & ski Vallecamonica" hanno definito un nuovo piano di sviluppo turistico che, senza ignorare la potenzialità attrattiva delle Terme, punta sulla migliore conoscenza e valorizzazione della natura che carat-



Il Parco delle Terme di Boario con l'artistica palazzina Liberty.

terizza e rende più apprezzabile e godibile il territorio. Promuovere un nuovo e più moderno turismo è l'obiettivo che ci si pone e per questo, senza ignorare ciò che ha reso famosa la città di Darfo anche all'estero, cioè le Terme, "occorre guardare al futuro e far crescere e sviluppare nuovi percorsi turistici - ha spiegato il sindaco Ezio Mondini". Che ha aggiunto: "La nostra città ha legato da sempre il suo nome al benessere, ma oggi salute fa rima con natura, sostenibilità e protezione. Per questo senza dimenticare ciò che ci ha portato fin qui, è necessario interpretare un nuovo percorso che ci porti verso lo sviluppo dell'economia futura". In sintonia col Sindaco, il presidente del Consorzio Alberto

Ficarra ha rilevato che la pandemia che ci sta affliggendo ha dato un impulso al cambiamento delle esigenze di chi fa turismo che privilegia immergersi nella natura, in un ambiente sano e rigenerante e il territorio della città di Darfo Boario risponde a queste esigenze che però occorre rendere più visibili, immediatamente percepibili e agevoli da raggiungere. Senza dimenticare l'apporto che al turismo hanno dato e danno le Terme, occorre pensare a qualcosa di nuovo per rendere più ampia l'offerta.

Con un iniziale intervento di 77mila euro si vuole mappare i percorsi bike e di trekking per portare il turista a scoprire cosa c'è tutt'intorno e poi lavorare sull'accoglienza con bacheche in luoghi strategici,

totem, frecce direzionali, materiale cartaceo, e poi foto e video per una comunicazione più efficace.

E il filo conduttore di questo nuovo progetto rimane ancora l'acqua e l'utilizzo che se ne può fare. Su questo aspetto si è soffermato il vicesindaco e assessore al

decoro urbano Attilio Cristini, e - ha egli detto - oggi offre su un settore poco considerato come quello della balneazione, quasi un primato: in certi momenti dell'estate sono presenti a Capo di Lago mille persone e tremila nel parco acquatico, numeri che nessuno forse immagina". E poi la ciclovia del fiume Oglio, un'opera di grande bellezza naturalistica, oggetto di attenzione negli ultimi anni. Occorre però creare la consapevolezza di queste risorse a cui si aggiungeranno interventi per ulteriormente abbellire la città con installazioni green e opere d'arte che la rendano ancora più attrattiva. Insomma senza dimenticare il passato, una nuova offerta turistica si aggiunge, quella dell'energia che scorre e che si cerca di valorizzare.

Edolo: Tre Università unite per l'innovazione nelle aree montane

Interessante il contributo scientifico e progettuale di Unimont



Edolo: La sede dell'Università della Montagna.

■ Un patto di collaborazione siglato tra l'Università degli Studi di Milano, capofila per conto della facoltà di Agraria Unimont di Edolo, l'Università della Tuscia e quella del Piemonte orientale si pone come obiettivo di portare innovazione nei territori montani per renderli protagonisti di uno sviluppo sostenibile.

Questa collaborazione scientifica trova spazio nel progetto "Italian mountain Lab" finanziato dal fondo integrativo speciale per la ricerca del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Ad illustrare i benefici effetti che possono derivare da tale sinergia tra i tre Atenei è intervenuta Anna Giorgi, direttrice del Centro Ge.S.Di. Mont. e dai primi di ottobre presidente del corso di laurea di Unimont, "Tale collaborazione - questo il suo giudizio - è stata fondamentale per promuovere la costituzione di un laboratorio di alta formazione e ricerca a presidio delle montagne italia-

ne, che si basa sulla capitalizzazione e il potenziamento delle esperienze esistenti e la collaborazione a livello nazionale e internazionale per l'ampliamento delle attività di ricerca, indispensabile per portare nuove proposte gestionali in montagna". Il progetto prevede, oltre alle attività di formazione e informazione e coordinamento e networking, anche fasi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico su temi strategici per i territori in quota e saranno più di trenta i contributi scientifici che l'università di Edolo apporterà a cui si aggiungono oltre venti comunicazioni e dieci proposte progettuali.

Vini da premio in Valle Camonica

Il Camunnorum è da sempre, dall'inizio dell'attività datata 2003, il vino di punta di "Rocche dei Vignali", ben nota cantina di Losine. Ai tanti apprezzati riconoscimenti ricevuti nel tempo questo rosso più celebrato e conosciuto, e anche il più premiato ai concorsi, si sono aggiunte di recente due medaglie d'oro al "Mondial des vins extremes" (i vini eroici) promosso dal Cervim con premiazione a Milano e al "The Winehunter Award 2020".

Ne ha dato notizia con comprensibile soddisfazione il presidente Gigi Bontempi che ha visto premiati, sempre a Merano i due bianchi della cantina: il "Cà della Luce", un vino nuovo ottenuto nel pieno rispetto dell'ambiente da uve resistenti, che richiedono pochissimi trattamenti fitosanitari, e "Coppelle". Grazie a questi prestigiosi piazzamenti i vini di "Rocche dei Vignali" sono entrati a far parte di diritto del "The Winehunter", la guida sulle eccellenze vitivinicole e culinarie di Helmuth Kocher, fondatore e presidente della manifestazione internazionale Merano Winefestival.

"Sono riconoscimenti - ha aggiunto Bontempi - che gratificano e premiano un duro lavoro in vigna ed in cantina per valorizzare i vigneti".



Borno: Aperto il cantiere della pista ciclopedonale

Collegherà il centro del paese con gli impianti sciistici

■ Lo scorso novembre sono iniziati a Borno i lavori del primo lotto del collegamento ciclopedonale tra il centro del paese e la zona degli impianti di risalita.

Questo lungo tratto di strada è molto frequentato in ogni periodo dell'anno anche per piacevoli passeggiate, essendo il percorso esposto al sole, oltre che da ciclisti e runner. Da queste esigenze, ha detto il sindaco Matteo Rivadossi, la necessità di predisporre un progetto che, una volta realizzato, cambierà il volto della mobilità sostenibile bornese.

Finanziato con 940mila euro, il primo lotto della ciclopedonale parte dal nuovo ponte sulla valle della Camera e arriverà al piazzale di accesso agli impianti e il termine

dei lavori (se non ci sarà il lockdown) è previsto entro la prossima estate.

La ciclopedonale sarà fruibile tutto il giorno e anche nelle ore serali; il progetto infatti ha previsto anche l'illuminazione per dare all'area un'altra opportunità di sviluppo garantendo un accesso sicuro a tutti all'area delle Ogne, che negli ultimi anni si è dotata di numerosi servizi.

Quella che comunemente viene indicata come "zona della funivia" è in realtà molto di più dell'area da cui partono gli impianti di risalita; è anche sede di hotel e campeggio, qui trovano posto anche l'area camper comunale e il parco Adventureland. Si spera che l'opera, una volta terminata, sia apprezzata



Borno: Un tratto della nuova ciclopedonale.

da residenti e turisti e possa diventare – ha detto ancora il sindaco – uno snodo strategico per lo sviluppo turistico dell'Altopiano del sole.

"Malegno Comunità educante": un progetto da Premio

Il riconoscimento durante l'Assemblea dell'Anci. Premiato anche il sindaco

■ Il 19 novembre scorso, nel corso dell'assemblea nazionale dell'Anci, svoltasi in maniera virtuale in conseguenza dei divieti di assembramento per il Covid, sono stati premiati i comuni vincitori del Premio "Cresco award", che anche quest'anno ha voluto premiare i progetti più efficaci nello sviluppare la sostenibilità del proprio territorio. Tra i vincitori c'è il Comune di Malegno, per il progetto "Malegno comunità educante" selezionato da un'apposita giuria tra gli oltre 100 presentati. La notizia è stata accolta con immensa soddisfazione e il sindaco Paolo Erba ha illustrato gli obiettivi del progetto che ha visto una adesione ampia e convinta di buona parte dell'intera comunità malegnese.

Investire sull'educazione come motivo per far restare le famiglie nei piccoli comuni montani, è stata l'idea guida che ha orientato la stesura del progetto a cui ha dato concretezza l'Associazione "Malegno comunità che educa", che unisce tutte le realtà del territorio che si occupano



Malegno: Il Municipio.

di educazione, insieme all'associazione Comuni Virtuosi, e che ha avuto il sostegno finanziario da parte della Fondazione Cariplo.

Il positivo riscontro a tale impegno lo si è avuto nel corso degli ultimi cinque anni nel numero, quasi raddoppiato dei bambini e degli adolescenti che gravitano su Malegno per fruire dei servizi educativi offerti e che contengono lo spopolamento e offrono opportunità lavorative. Nel valutare positivamente il progetto la giuria ha apprezzato il lavoro svolto durante il lockdown di primavera. Per venire incontro alle necessità di tante famiglie i cui figli rimanevano a casa da scuola si è creato una comunità virtuale fatta di corsi, incontri,

pallavolo virtuale, preghiera con il parroco, cucina, ginnastica, video storici... insomma, tutto quello che consente ad una comunità di essere comunità.

Iniziativa questa che ha registrato la presenza di circa 400 malegnesi al giorno, ed è stata tutta gestita da volontari. Ultima parte del progetto premiato è il Festival Educante realizzato in Settembre, costruito da eventi in molti casi realizzati assieme ai ragazzi e agli adolescenti.

In questo modo il progetto è stato coerente con le finalità del Premio: "Rendere i territori sostenibili e resilienti, per offrire una migliore qualità della vita alle persone che li abitano" e la autorevole Giuria lo ha riconosciuto.

Un riconoscimento particolare è giunto anche al sindaco Paolo Erba, classificatosi terzo nel premio nazionale "Il gioco del sindaco", riservato agli amministratori che si sono distinti per buone pratiche su legalità, ambiente, valorizzazione turistica e culturale, riqualificazione dei centri storici.

Nadal



Angelo Giovanni Trotti.

È ormai una bella tradizione che l'amico Angelo Giovanni Trotti faccia gli Auguri di Natale e di un felice Anno Nuovo a tutti i nostri lettori nel modo che gli è più congeniale: con la lingua del suo paese, Monno, alla quale è solito affidare i suoi pensieri, i suoi profondi sentimenti che diventano poesia dell'anima.

Grazie Angelo per questo graditissimo regalo che ci fai. Anche da parte nostra, senza voli pindarici, ma con semplicità e sincerità, i più cordiali auguri.

Sèmper bèl podè pasal
coi mucc bianch
bianchègncc
'I pais ovata
col müscl 'Ivera
'I picìol del bosch
'I pelant nòf
calt e culurà e baita a
fèsta
cola scansia bèla plèna.

Dopo 'm domandio:
ma chèl amò 'I Nadal
de 'stò dumila e vint?
Respondio!

Nadal l'è desedas de
domà,
de tüte le domà che 'I
destì l'ha preparà,
nadal l'è 'I früt cristià
che l'ha fat l'òm
com bracc strècc ligà.
E amò: Nadal se 'I
cumpra mia!
'M-pòl però 'mpastal
comà che 'sfa col pa

e tüt col che 'Ivocor
par tirà sö famia.
E amò curius
col tapinà só i sinter
patì e malandà de
slòiadèra

che stènta a tignì calt 'I
refetare
par turnà daèrc a la us
del suchetù

'mparà a catechismo
e só i banch d'ascòla
stithzigà
da la stèla cola cua.

Dòpo
rezuna 'I bèl e 'I brüt
par rinforsà la
biligòrgna del 'stà
'nsèma
e rivier i momègncc
da storà col botèp
che apèna l'inocènsa lè
buna da 'mpilà
trezènsesantacich
Nadai da festegià.

Natale. Sempre bello poterlo vivere / con le montagne imbiancate / il paese ovattato / col muschio vero / l'albero del bosco / il cappotto nuovo / caldo e colorato e dimora a festa / con la madia pregna. / Poi mi domando: / ma che Natale sarà mai questo duemila venti? / Rispondo! / Rinascita il Natale / in tutti i giorni che il destino ha riservato, / Natale e il frutto cristiano / che un abbraccio ha generato. / E ancora: Natale non si compra! / Lo possiamo però approntare / come si fa col pane / e il resto necessario per tirare su famiglia. / Ma anche curiosità / tra il cammino sul sentiero / patito e sofferto per l'indolenza / che fatica a tenere caldo il refrattario / per essere aperti alla voce del profeta / conosciuta a catechismo / e sui banchi della scuola / stimolati / dalla stella con la coda. Dopo / ragionare l'edonismo / per rincalzare la magia dello stare insieme / e rivivere i momenti / per saziarli col buon tempo / che solo l'innocenza sa impilare / in trecentosessantacinque Natali da festeggiare.

Cerveno: La "Strada del Vino" è una risorsa

Recupera terreni abbandonati e valorizza la produzione vitivinicola dei territori

■ La produzione vitivinicola della Valle Camonica ha ormai un peso sociale ed economico di tutto rispetto. Lo sviluppo dei vigneti è in crescita e molti terreni incolti sono stati sottratti all'abbandono e al bosco.

Per rendere ancora più significativa ed evidente il rinascere di questa coltura, famosa già nel VII secolo, il Comune di Cerveno, che con quello di Losine destina buona parte del territorio a vigneti, ha in fase di realizzazione il progetto della "Strada del Vino". L'intervento è stato reso possibile grazie a un finanziamento regionale di 150.000 euro, con l'onere del Comune del pagamento dell'IVA, con cui si è portato a termine il primo tratto dei lavori. Sono già disponibili anche i



Cerveno: una tratto della Strada del Vino.

fondi per la seconda fase della Strada che consentirà di chiudere l'anello del percorso che, partendo dal campo sportivo di Cerveno costeggia la Cantina Zanetta e prosegue in territorio di Losine. Il completamento prevede la chiusura dell'anello con passaggio della strada a fianco della Cantina Rocche dei Vignali, per poi salire fino alla Cantina Monchieri e quindi ridiscendere, sulla strada in-

tercomunale e concludersi ancora al campo sportivo di Cerveno. Il sindaco Marzia Romano spera che anche la seconda fase si possa completare al più presto, ma ha anche evidenziato la complessità dell'iter per giungere alla realizzazione del progetto, tenendo conto degli accordi che si sono dovuti fare con i numerosi proprietari dei terreni interessati al passaggio della strada. Ora l'auspicio del sindaco di Cerveno è «di poter disporre di una Strada del vino che attraversa soprattutto terreni recuperati, e che l'intera opera possa tagliare il traguardo definitivo così da garantire ai produttori del comprensorio un ulteriore supporto per far conoscere le etichette «made in Vallecamonica».

La scomparsa di Piero Avanzini

Personaggio di spicco della Valle Camonica

■ All'età di 91 anni è morto lo scorso 29 ottobre il dott. Pietro Avanzini, una delle figure più note della Valle Camonica, originario di Bienno. Con il suo impegno politico-amministrativo profuso a partire dagli anni della Ricostruzione e continuato in modi diversi fino ai nostri, Avanzini ha contribuito allo sviluppo della Valle. Infatti con la costituzione delle Comunità Montane negli anni settanta del secolo scorso, fu eletto presidente di quella della Val Camonica. Con tale carica avviò il progetto della realizzazione del nuovo ospedale di Esine completato poi agli inizi degli anni '90 e propose il Piano di sviluppo del territorio, realizzatosi nel tempo.

È stato anche figura di spicco della politica camuna e bresciana militando nel partito della DC.

Negli ultimi anni, messo da parte il suo impegno politico, ha dedicato le sue energie alla **sezione camuna dell'Anpi (Associazione nazionale Partigiani d'Italia)**, di cui è stato presidente per quasi dieci anni, ricoprendo poi la carica di presidente onorario. Agli inizi della guerra



Piero Avanzini.

di Liberazione era ancora un ragazzo, ma dalla famiglia e da chi nel suo paese aveva scelto la lotta partigiana, aveva acquisito quei valori della Resistenza sempre vivi nei suoi comportamenti e nelle sue scelte politiche e sociali. Valori che ha testimoniato fino alla sua scomparsa. Molto apprezzato anche il suo impegno in ambito ecclesiale, con particolare attenzione all'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno, del cui Comitato di gestione ha fatto a lungo parte. Il cimitero del suo borgo nativo ha accolto le sue spoglie. Lascia la moglie Mariangela e i figli Silvia, Angelo e Paolo.

Ancora una frana sulla SS 39

Chiuso al traffico per alcuni giorni il collegamento Valtellina-Valle Camonica

■ La statale 39 dell'Aprica ancora una volta ha dovuto fare i conti con l'ennesima frana. Venerdì 6 novembre, la prima giornata della serrata anti pandemia, è iniziata nel peggiore dei modi per quanti sono costretti ad utilizzare questa strada, unico collegamento tra la Valtellina e Val Camonica. Alle 7,30 in territorio di Corteno, poco oltre l'abitato di Cortenedolo e poco prima di quello di Lombro, da uno sperone roccioso si sono riversati sull'asfalto sottostante circa 60 metri cubi di massi e terriccio che hanno ostruito completamente la carreggiata. Per fortuna in quel momento non transitavano veicoli, ciclisti o pedoni. L'allar-

me è stato lanciato immediatamente da un camionista diretto all'Aprica che all'uscita di una curva si è trovato la strada sbarrata dal materiale roccioso. Dato l'allarme sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri di Edolo, e poi i tecnici dell'Anas che hanno effettuato dei sopralluoghi sulla parete scoscesa con riscontri non confortanti. Sono stati pertanto disposti degli interventi urgenti per rimuovere il materiale instabile. Naturalmente si è dovuto provvedere alla temporanea chiusura della strada.

È toccato agli esperti rocciatori dell'impresa Dario Melotti di Vezza d'Oglio preparare l'area interessata alla po-



SS 39: Rocciatori all'opera.

sa dall'alto dei rotoli di rete metallica. Da fissare con circa 100 fori profondi tre metri per inserire i tiranti che, insieme alle funi e alle stesse reti, andranno a ingabbiare una superficie instabile di quasi 300 metri quadrati impedendo (si spera) che ceda nuovamente finendo sull'asfalto di un collegamento al centro di numerosi problemi e di altrettanti cantieri.

La Statale è rimasta chiusa fino al 13 novembre e i mezzi venivano deviati sulla intercomunale Edolo-Santicolo-Corteno, una strada stretta in alcuni punti e non adatta a sopportare il traffico pesante. L'Anas, in vista delle Olimpiadi invernali del 2026, tenuto conto degli stanziamenti previsti dal Governo, utilizzerà circa 100 milioni per realizzare la variante Est di Edolo e per la riqualificazione di tutta la statale 39.

Corteno Golgi: Quasi pronto il tunnel paramassi

Renderà possibile il ritorno a casa di otto sfollati

■ Con la rimozione dei ponticelli si è aperto uno spiraglio per i residenti che, dopo le devastazioni causate ai primi di ottobre dalla piena dell'Oglio, risultano ancora sfollati dal paesino, ma insieme ai proprietari di cascine e terreni hanno potuto percorrere con i rispettivi veicoli la galleria paramassi ancora in fase di completamento. L'intervento di realizzazione del tunnel, servito per mettere in sicurezza quel tratto di strada comunale, è a buon punto e prima di Natale la galleria potrà permettere agli otto cittadini sfollati di tornare alle rispettive abitazioni.

Se a questo disagio si pone fine, rimangono da sanare le tante altre ferite inferte al territorio dall'alluvione tra cui la strada che conduce alla frazione e

quella che si inoltra nelle Valli Brandet e Campovecchio, entrambe seriamente compromesse in più tratti. Per portare a termine il tutto, secondo una prima stima saranno necessari circa sei milioni di euro che il Comune non può certo recuperare nel proprio bilancio. Si spera quindi, come per altri aiuti, su quello fondamentale della Regione Lombardia.



Corteno G.: Il tunnel paramassi



Notizie in breve dalla Valle

• Il concorso “Orti alpini” proposto dal Parco dell’Adamello ha visto la partecipazione di 17 concorrenti. Non pochi se si tiene conto della particolare situazione sanitaria conseguente alla pandemia. La commissione giudicatrice ha vagliato questi “tesori naturali” ed ha premiato, ex aequo, i cinque migliori: quelli di Giacomo Mario Polonioli, coltivatore di Cimbergo, di Alessandro Narcisi di Pontedilegno, di Livio Pasinetti di Saviore, di Antonio Surpi di Niardo e del malegnese Francesco Pezzoni. Menzioni speciali la commissione ha attribuito ad altri coltivatori. La cerimonia di premiazione si è tenuta a Cimbergo presente l’assessore al Parco Massimo Maugeri che ha apprezzato la tenacia, l’entusiasmo e la vicinanza dei nostri orticoltori che con questi piccoli apprezzamenti continuano una antica tradizione.



Uno degli orti premiati.

• Nonostante i limiti posti dalla pandemia e soprattutto la emanazione della norma che ha previsto la chiusura delle scuole, il divieto di gite e di visite culturali organizzate, la mostra vinciana “Leonardo 3D”, tenutasi presso il Centro Congressi di Boario Terme fino al 2 novembre scorso, ha fatto riscontrare un apprezzabile successo con oltre 12.000 visitatori. Obiettivo degli organizzatori era di arrivare a 20mila, e sicuramente, in situazioni normali, forse si sarebbe andati anche oltre. L’evento ha comunque coinvolto adulti e bambini, ed ha dato conferma che la Valcamonica può accogliere proposte culturali di respiro nazionale.

• Le emergenze, purtroppo frequenti, provocate dalle “bombe d’acqua”, mettevano a volte in difficoltà l’efficacia e la tempestività degli interventi dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Darfo B.T. Per contenere o eliminare del tutto tali limiti si è ricorso ad un potenziamento delle attrezzature disponibili. Grazie ad un contributo della Regione, il nucleo di militi volontari che la-



L’arrivo delle nuove idrovore.

vora a stretto contatto con i permanenti del comando provinciale, ha infatti potuto acquistare due pompe idrovore già montate su un carrello e pronte per entrare in funzione con la prossima emergenza meteorologica, ma possono essere utili anche in caso di richiesta di approvvigionamento idrico dei mezzi impegnati nello spegnimento di incendi di qualsiasi proporzione.

• Un’intesa sottoscritta dal questore di Brescia Giovanni Signer e dal presidente degli Enti Consortili camuni Sandro Bonomelli agevola il rilascio dei passaporti ai cittadini della Valle Camonica. Come già avvenuto anche in passato, a seguito di tale accordo coloro che richiedono il rilascio dell’importante documento, potranno ancora recarsi presso gli uffici della Polizia Stradale di Darfo per la compilazione dei documenti necessari e poi ritirare presso la sede della Comunità di Breno il passaporto quando pronto. Un modo anche questo di vicinanza della Pubblica Amministrazione al cittadino, soprattutto in un periodo in cui le norme sulla sanità sono particolarmente limitative delle possibilità di muoversi.

• Il 15 novembre del 2000 in pochi secondi oltre 500 mila tonnellate di materiale, rocce, alberi, fango investirono il versante della valle del Trobiolo in comune di Pisogne formando un’enorme diga nell’alveo del torrente alta più di 50 metri, che impedì all’acqua di scorrere. La paura che la diga cedesse e la massa d’acqua investisse le abitazioni sottostanti, quasi mille persone furono evacuate, costrette ad abbandonare tutti i loro averi e a trovare una sistemazione provvisoria altrove. A distanza di 10 anni i ricordi rivivono nel-



Pisogne: La frana del 2000.

le tante famiglie che vissero quella triste esperienza e che furono costrette, in pochi minuti, ad abbandonare ogni cosa per evitare il peggio.

• Massimiliano Sertori, il culturista 21enne di Pisogne ha vinto di recente il campionato italiano di “Natural body building” tenutosi a Perugia gareggiando nella categoria “Man physique Under 21”. Nella stessa occasione si è anche classificato al secondo posto nella categoria “Classic physique”. Un risultato importante per il giovane camuno, arrivato al successo di Perugia dopo un percorso agonistico iniziato tre anni fa. “È stata una soddisfazione enorme – ha egli commentato – e mi sento di mandare un messaggio a tutti i giovani che come me amano questa disciplina e intendono iniziare un percorso fatto di sudore, fatica e tantissimi sacrifici.



Massimiliano Sertori con le sue medaglie.

• Anche per gli addetti alla cura del bosco, oltre all’impegno ed una particolare sensibilità ecologica, sono necessarie lezioni teoriche e pratiche. Per questo motivo, nello scorso novembre si è tenuto in Val Palot un particolare corso base per l’utilizzo dell’attrezzatura per il taglio degli alberi. La lezione teorica e pratica ha coinvolto una quindicina di corsisti di vari gruppi di Protezione Civile delle provincie di Brescia, Bergamo e Cremona. Una esercitazione importante per i volontari che sempre più spesso si trovano a doversi confrontare con le problematiche legate all’antincendio o al rischio idrogeologico, ma anche con l’uso della motosega.



Partecipanti al corso per tagliaboschi.

• La pandemia ha fermato numerose attività e tra queste anche quelle amato-

riali della corsa in montagna, ma non ha impedito di pensare al domani e quindi di fare progetti. La Comunità montana ha infatti rinnovato l’intesa con la Federazione italiana atletica leggera per diffondere in valle soprattutto il fondo, il mezzofondo e la corsa in montagna, valorizzando le strutture e promuovendo le risorse turistiche e ricettive. Per questo la Fidal aprirà in valle una sede di allenamento per le “corse del cielo”. Si impegna poi a organizzare nei prossimi tre anni raduni di atleti e squadre nazionali e gli azzurri parteciperanno alle iniziative dei Comuni ed entreranno nelle scuole. A coordinare le operazioni l’assessore comunitario allo Sport Massimo Maugeri, che riconosce alla Fidal un contributo annuale di cinquemila euro.

• All’età di 86 anni don Francesco Naboni, parroco per 30 anni della piccola comunità religiosa di Fraine, frazione di Pisogne, ha salutato tutti per la meritata pensione. Aveva iniziato il suo servizio pastorale nel 1963 come parroco di Pescarzo di Capo di Ponte; poi la permanenza a Ossimo Superiore e, dal 1990, appunto a Fraine. Durante la sua ultima messa da parroco senza emozione ha ricordato i momenti più importanti della sua vita di sacerdote, le opere realizzate con l’aiuto di tutti, il cammino percorso con i fedeli. “Abbiamo sofferto e gioito, sempre insieme – ha detto – e ringrazio tutti quelli che mi hanno accompagnato in questo percorso”. Lo ha sostituito don Lucio Cedri, già parroco a Pisogne.



Don Francesco Naboni.

• Il percorso pedonale tra Darfo e Gianico si è finalmente completato. Con una spesa di 100 mila euro, di cui 40 mila a carico del Comune di Darfo B.T. e la restante somma ottenuta con contributi vari, si è realizzato il tratto di circa 70 metri mettendo finalmente in sicurezza una delle zone più trafficate della città. Si tratta di un’opera prevista da tem-

po e di grande interesse per tanti cittadini, poiché consente di completare il percorso pedonale protetto tra i due Comuni. Viene infatti eliminato il potenziale pericolo per i pedoni che quotidianamente affrontano questo tragitto. Il nuovo tratto pedonale passa sotto il cavalcavia della statale 42 e collega i due abitati.



Darfo B.T.: Il nuovo tratto del percorso pedonale.

• Christian Rizzi, 18enne di Ponte di Legno che sta studiando informatica a Gorizia, ha dato un contributo prezioso per promuovere la nostra terra. È stato infatti premiato dalla Regione nell’ambito del concorso riservato ai giovani creativi e intitolato “Ciak #in Lombardia - Lombardia riparte”. L’obiettivo della manifestazione era selezionare i migliori progetti audiovisivi in grado di valorizzare le bellezze artistiche, architettoniche, naturalistiche e paesaggistiche del territorio lombardo, e il ragazzo dalignese ha realizzato il video «Suggerimenti estive montane», che ha girato in alta valle la scorsa estate impiegando un drone. “Nonostante per me fosse la prima esperienza, – ha detto Christian – sono contento perché ho ottenuto un buon risultato che mi spinge a proseguire in questo settore.



Christian Rizzi.

• A Darfo sono ripresi gli scavi, iniziati nel 1996 e poi interrotti, nei pressi dell’ex Italsider. Durante i primi scavi avviati dalla Sovrintendenza si erano rinvenute tombe altomedievali del settimo e ottavo secolo dopo Cristo. Ora sono emersi resti di abitazioni di epoca romana, che, secondo Serena Solano della Sovrintendenza di Brescia e Bergamo, presentano un modello abitativo simile a quello della Casa di Pescarzo di Capodiponte.

Notizie in breve

segue da pag. 5



Darfo B.T.: La casa romana emersa durante gli scavi.

L'aspetto ulteriormente interessante è che ci sono materiali che testimonierebbero una frequentazione più antica, dell'età del Bronzo e del Ferro, e questo potrebbe creare un collegamento con il parco di Luine. I reperti verranno esposti nel nuovo museo di Cividate, mentre per il sito esiste la prospettiva – secondo l'architetto Cristini, vicesindaco di Darfo, – di valorizzare e aprire al contesto urbano questo spazio con l'introduzione di alcuni servizi.

• Continuano le testimonianze di vicinanza e gratitudine verso il personale sanitario

dell'ASST di Valle Camonica. Oltre ai circa tre milioni di euro elargiti nel corso della pandemia, molte altre sono state le **attestazioni di riconoscenza** pervenute al direttore dell'Azienda Maurizio Galavotti. Tra queste una scultura realizzata da Francesco Canossi col figlio Matteo utilizzando sottili rametti di legno intrecciati. Rappresenta un medico che solleva un cuore rosso con la scritta in basso "Dedicato ai sanitari dell'Asst Valcamonica".



La scultura donata all'ASST di V.C.

Marone ha cambiato look

Investiti 150 mila euro per riqualificare via Roma e migliorare l'illuminazione

■ Gli importanti interventi di riqualificazione recentemente completati hanno dato una nuova immagine, esteticamente più apprezzabile, ad alcune aree di Marone, importante cittadina che si specchia nel lago d'Iseo. Con una spesa di 150 mila euro, attinti da stanziamenti del Governo e dal fondo per sostenere le buone pratiche ambientali e il risparmio energetico, si è intervenuti per riqualificare la prin-

cipale via Roma con la realizzazione di dossi modificati in modo da non procurare danni alle auto, ma nel contempo rallentare il traffico. È stata poi rifatta la pavimentazione con la sostituzione dei sanpietrini ormai logori e che mettevano a repentaglio l'incolumità delle persone in transito in bicicletta o in sella a moto e scooter. Si è poi provveduto a migliorare l'impianto di illuminazione della stessa via

Roma e del lungolago con la sostituzione di tutte le vecchie lampade dei punti luce presenti nell'area compresa tra il lago ed il centro del paese, e sono stati rimessi a nuovo tutti i paletti in ghisa e le catenelle di delimitazione delle aree pedonali rispetto alla carreggiata principale, dalla chiesa parrocchiale fino al Parco Rosselli.

“L'intervento – ha spiegato il sindaco Rinaldi – è stato promosso per mettere in sicurezza gli spazi esterni dei locali che si affacciano sulla via, che abbiamo permesso di allargare per favorire l'afflusso dei clienti quando terminerà il lockdown, e di abbellire la zona con nuove fioriere”.

Una grande attenzione infine è stata riservata ai più piccoli: è infatti pronto un piano di riqualificazione dei parchi comunali, in cui verranno posizionate nuove attrezzature e nuovi giochi.



Una bella veduta di Marone.

La nuova “Carta delle foreste” è operativa

Conservare la biodiversità e creare opportunità di sviluppo tra gli obiettivi

■ Dopo alcuni rinvii a causa della pandemia la nuova «Carta delle foreste della Lombardia» l'Ersaf ha promosso la firma digitale dei 39 Comuni che hanno aderito al progetto che si pone come cornice una gestione sostenibile e durevole delle foreste e degli alpeggi demaniali regionali. A 15 anni dalla prima sottoscrizione, la Carta promossa da Ersaf e Regione ha subito importanti modifiche e alla nuova versione hanno aderito in Valcamonica i Comuni di Gianico, Esine, Bienno, Ono San Pietro, Berzo Inferiore e Angolo Terme, nei cui confini ricadono le foreste regionali della Val Grigna e della Val di Scalve. La nuova Carta è stata presentata lo scorso novembre e il documento è stato firmato dai presidenti del Pirellone e dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste. Con questa Carta gli enti aderenti si impegnano a conservare la

biodiversità forestale, a valorizzazione economicamente delle risorse naturali e a coinvolgere le comunità locali e le aziende agroforestali del territorio.

Si dovrà inoltre tener conto della storia e dell'identità delle comunità, valorizzando la memoria e le tradizioni, creando opportunità di sviluppo delle aree silvopastorali e promuovendo iniziative divulgative e formative finalizzate alla conservazione e l'arricchimento della bellezza dell'ambiente e del paesaggio come patrimonio culturale di tutta la Lombardia.



La foresta: paesaggio da proteggere.

Don Redento, il sacerdote degli ultimi, ha raggiunto la casa del Padre

Un pellegrinaggio di fedeli e amici per l'ultimo saluto

■ La Sacca di Esine, dove don Redento Tignonsini era parroco dal 2003, ha pianto la scomparsa del suo pastore. Al dolore di questa comunità si è aggiunto quello di tutta la valle e non solo. Don Redento infatti era conosciuto ed apprezzato ben oltre questi limiti territoriali. Nato a Gratacasolo di Pian d'Artogne il 19 ottobre del 1933, frequenta il Seminario Diocesano e viene ordinato sacerdote il 20 giugno del 1959 dal Vescovo di Brescia mons. Giacinto Tredici. Poco dopo è mandato a Breno dove svolge la mansione di Curato Coadiutore e rimane fino al 1963 svolgendo anche la professione di insegnante di religione presso la locale scuola media.

Raggiunge poi la Parrocchia di Gorzone e, sempre da curato vi rimane fino a 1969, anno in cui abbandona la Valle e si porta in Africa, in Kenia, dove fa una breve esperienza come volontario presso la Missione di Sololo. Ri-



Don Redento Tignonsini.

manendo sempre nel Kenia l'anno dopo si sposta nel deserto di Kor, Missionario alla Tribù dei Rendile. Ritorna in Valle, dopo questa lunga e significativa esperienza nel 1976 e, a Bessimo (BG.) fonda una comunità terapeutica per dare sostegno agli emarginati e per il recupero dei tossicodipendenti. Una delle prime nate in Italia. Questo gravoso impegno nell'accogliere e sottrarre alle droghe migliaia di giovani lo coinvolge fino al 2003, quando

all'età di 70 anni, avendo dato garanzia organizzativa ed operativa alle sue altre 15 comunità nel frattempo costituite ed entrate tutte a far parte della Cooperativa di Bessimo, inizia il suo ministero di parroco nella frazione di Esine.

Di quanto appreso e maturato nell'incontro con tanti giovani in difficoltà si fa portavoce nel corso delle tante conferenze che viene chiamato a tenere per aiutare insegnanti e genitori nella educazione e formazione di giovani. Molti i messaggi di cordoglio e di gratitudine giunti in parrocchia a testimonianza del bene che ha fatto e della stima di cui godeva.

Tra i numerosi apprezzamenti ricevuti ricordiamo che nel 2016 Brescia rese omaggio alla sua straordinaria generosità tributandogli il Premio Bulloni e questo fu il suo pensiero: «Mi auguro che questo premio

segue a pag. 7

segue da pag. 6

sia un incentivo per le persone a sperimentare quanto è bello fare del bene agli altri. Lo dedico a tutti».

Il rito funebre è stato officiato dal vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada, che durante l'omelia ha definito colui che "non voleva fare il prete, ma essere prete": «Un uomo di fede e grande carità sacerdotale forse un po' fuori dagli schemi, ma guida per molti. All'apparenza burbero, in realtà autentico nella sua indole montanara. Ruvido nella scorza ma capace di una singolare empatia, una per-

sona che non faceva sconti al Vangelo». Per consentire ai tanti che per le norme in vigore non hanno potuto partecipare alla funzione religiosa, la messa è stata trasmessa da Teleboario. Ora, il sacerdote degli ultimi riposa nel locale cimitero, poco distante dal suo oratorio.



Don Redento durante la sua missione nel Kenia.

Gianico: Il Rondeneto ha bisogno di cure

Intervento del Consorzio forestale per recuperare questo laghetto alpino

■ Nel cuore della Foresta regionale della Valgrigna, in Comune di Gianico, c'è il lago di Rondeneto, un tempo una perla nel cuore delle Prealpi bresciane che è andato progressivamente in terrandosi nonostante i continui interventi per ripulirlo dalle alghe infestanti.

Ci ha provato la Provincia nel 2006, poi il Comune con una seconda pulizia, ed ora il compito di realizzare il ripristino ambientale del laghetto è stato affidato al Consorzio forestale della bassa Valle Camonica grazie al contributo della Comunità montana di 20mila euro.

L'intervento prevede il risanamento del lago dalla vegetazione infestante e la realizzazione di opere di impermeabilizzazione della soglia di deflusso da effettuare con una motobarca, eli-

trasportata sul posto, dotata di una barra falciante per il taglio delle alghe e il loro recupero su una superficie di 10mila metri quadri. Seguirà poi l'impermeabilizzazione della soglia di deflusso del lago con la posa di una guaina su una superficie di circa 300 metri quadri.

Il Rondeneto, situato a 1700 metri di altitudine, non è particolarmente profondo, e in esso si riversano le deiezioni zootecniche delle malghe sovrastanti, che fanno prosperare la vegetazione.

Non potendo eliminare la causa, i tecnici considerano necessario, per evitare altri insuccessi, una periodica pulizia del laghetto per tenere invita questa perla dal grande valore ambientale che nel periodo estivo è motivo di attrazione per numerosi turisti.



Gianico: Il lago Rondeneto.

Dalla Comunità Montana nuovi bandi per la cultura

Altri 90 mila euro per realizzare interventi sul territorio

■ La Comunità Montana ai due bandi con cui, in tempo di Covid-19, aveva erogato 90.000 euro per gli operatori culturali che hanno portato a compimento 30 microinterventi, ne ha messo a disposizione altrettanti per la realizzazione di progetti innovativi, sempre nell'ambito culturale.

In particolare questa seconda destinazione di contributi, le cui domande scadevano il 28 settembre, sono a sostegno di operatori ed imprese che sperimentano nuove attività di divulgazione, disseminazione e formazione riferite al patrimonio culturale, al fine di mettere a punto nuovi strumenti e racconti per la Valle dei Segni.

L'assessorato alla Cultura coordinato da Attilio Cristini ed il Distretto culturale, di concerto con Sergio Bono-



La rosa camuna, incisione ripetuta nei parchi archeologici della Valle Camonica, divenuta simbolo della Regione Lombardia.

melli, presidente del Gruppo Istituzionale di Coordinamento del sito Unesco camuno, assumendo come parola d'ordine "RIPARTENZA", ha destinato quei fondi assegnati dal ministero per i Beni culturali che dovevano servire per finanziare studi e piani di gestione, per realizzare interventi sul territorio. "Vogliamo che la Valle Ca-

monica - ha spiegato Cristini - si lasci alle spalle questo periodo tragico e che il mondo della cultura si sforzi di trovare nuove strade, nuovi percorsi per presentarsi al suo pubblico.

Per questo abbiamo lanciato l'invito e finanzieremo progetti innovativi per un rilancio della capacità di raccontare le cose importanti che ci sono e vengono fatte in valle".

"L'argomento dei progetti riguardava i temi della formazione e del racconto dell'arte rupestre, dell'accessibilità al patrimonio culturale, delle tradizioni alimentari, dell'acqua e dell'artigianato - ha spiegato Sergio Bonomelli - e verrà premiato in particolare il carattere innovativo dei progetti, ognuno dei quali dovrà avere un costo massimo di 10.000 euro".

La Valle Camonica sarà "green" anche nei trasporti

Con 300 milioni i 14 treni della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo utilizzeranno l'idrogeno

■ La linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo gestita da Trenord sta per diventare la prima ad avere i treni alimentati non più a gasolio, ma a idrogeno. Il progetto, che se realizzato per intero prevede investimenti per circa 300 milioni di euro, renderà la Valle Camonica e il Sebino la prima "Hydrogen valley" d'Italia.

Lungo i 100 km. della tratta circolano attualmente 14 treni a gasolio che trasportano circa 50 milioni di passeggeri all'anno. Il piano dei lavori prevede che entro il 2023 saranno funzionanti i primi 6 treni ad idrogeno, mentre per gli altri 8 bisognerà attendere altri tre anni. Oltre all'acquisto dei treni, simili agli attuali Donizetti ma funzionanti a idrogeno, è prevista la costruzione delle centrali e l'ammodernamento delle infrastrutture. Sarà questo un primo passo per rendere la Valle Camonica completamente "green". Fnm vuole infatti sostituire entro il 2025 anche i quaranta mez-

zi gestiti per il trasporto pubblico locale, che saranno alimentati anch'essi totalmente ad idrogeno.

"Questo progetto consente di poter viaggiare ad impatto zero: è inserito nella visione strategica di Fnm, volta ad una totale decarbonizzazione, è un salto verso l'economia circolare - ha affermato Andrea Gibelli, presidente di Fnm -. Le comunità locali saranno coinvolte direttamente e puntiamo a replicare il progetto in altre aree del Paese". Costruire una filiera dell'idrogeno in Valle Camonica prescinde dal campo della mobilità e può diventare caratterizzante per l'intero territorio ed essere un esempio per tutto il Paese. La scelta della Valle Camonica e del Sebino per questo innovativo progetto è dovuta alla presenza di un centinaio di centra-

li idroelettriche sul territorio, alcune delle quali molto vicine alla linea ferroviaria.

La realizzazione di una prima centrale a idrogeno è prevista a Iseo nell'area del deposito di Trenord e permetterà la produzione di 800 chilogrammi di idrogeno al giorno. Sono però previsti uno o due impianti ulteriori per permettere la produzione dei 2 mila kg giornalieri necessari per poter alimentare tutti i treni. Il progetto ha ricevuto il plauso del presidente lombardo Attilio Fontana, secondo cui «questo è uno scatto verso il Green New deal europeo e per il futuro della nostra Regione».



Gli attuali treni a gasolio saranno sostituiti con altri a idrogeno.

La situazione sanitaria negli Ospedali camuni

Aumentati i posti Covid, ma funzionanti i reparti per altri pazienti

■ Anche gli ospedali di Esine e di Edolo hanno avvertito la pressione della pandemia da Covid-19. Non tanto in questa seconda fase per esigenze di ricoveri di camuni, quanto per pazienti inviati da altri ospedali lombardi e soprattutto da Milano. Per queste eccezionali esigenze nell'ospedale di Esine si sono dovuti convertire in Covid alcuni reparti dell'Unità di Medicina generale e si sono creati sei posti di terapia intensiva.

La Direzione Sanitaria ha comunque informato che attualmente la maggior parte dei posti letto dell'Ospedale di Esine e la totalità dell'Ospedale di Edolo sono dedicati alla cura di pazienti non-COVID e sono anche garantite le attività della Pediatria, delle Cure Palliative e del Dipartimento di Salute Mentale. Pienamente attivo rimane anche il Punto Nascita dell'Ospedale di Esine, con procedure e percorsi differenziati ad accesso sicuro per la mamma e per il bambino. Anche il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Esine accetta pazienti sia con patologie COVID sia con altre e diverse



Personale militare operativo nell'ospedale di Esine.

esigenze di assistenza e cura, ed è anche assicurata l'attività ambulatoriale.

Un'altra difficoltà che si è dovuta affrontare ha riguardato l'effettuazione dei tamponi. A supportare il personale interno è intervenuto lo scorso novembre l'Esercito. Nei due ospedali camuni dell'Asst della Vallecamonica è infatti operativo il personale militare costituito da un medico, due infermieri e un collaboratore. In questo modo si è stati in grado di analizzare e refertare 400 tamponi al giorno, rispetto ai 200 di prima. Nel nosocomio di Edolo, che resta comunque covid-free, si è poi realizzata una struttura mobile che permette di effettuare i test, consentendo ai cittadini di ottenere un tampone anche senza andare in pronto soccorso, come avveniva prima.

Una nuova strenna di Adriano Sigala

Una attenta ricerca di personaggi da sottrarre alla dimenticanza

■ Adriano Sigala è un personaggio ben noto della Valle Camonica avendo dato alle stampe oltre cinquanta pubblicazioni frutto di una appassionata ricerca di antichi documenti e immagini del passato. Ha sottratto così alla polvere degli archivi scritti e testimonianze riguardanti le vicende storiche di antichi borghi, tra cui Erbanno, suo paese natio, e di tante persone che col loro operato o col loro ingegno hanno contribuito alla crescita e sviluppo del proprio territorio. Fare memoria è sempre stato l'obiettivo della sua indagine, condotta con tanta pazienza non solo nei polverosi archivi, ma anche ottenendo da tante famiglie di rovistare in qualche dimenticato cassetto per recuperare qualche scritto interessante o qualche testi-



La copertina del volume dedicato ai personaggi camuni.

monianza fotografica di un passato dimenticato.

Nei suoi "Viaggi nella memoria", questo il titolo di una ricca raccolta di pubblicazioni, ha portato alla luce racconti, immagini di paesaggi, di singole persone e di gruppi che sono servite per dare concretezza ad impegnativi argomenti come il lavoro di una volta, l'emigrazione, i mezzi di trasporto o le vicende della guerra. Per questo i suoi scritti sono dei veri documentari che oltre al valore storico, hanno anche quello sociologico. Ci fanno veramente cioè conoscere la quotidianità di un tempo che, certo non è tutto da rimpiangere, ma da ricordare sì. Un'altra più recente collana è quella di "Personaggi Camuni nella storia", e nell'ultima sua fatica letteraria sono presentati il profilo e la biografia di quelle figure che hanno dato lustro al territorio. Facendo seguito alla precedente pubblicazione, ricca di notizie su santi e beati come Obizio da Niardo, Giuseppe Tovini da Cividate, Innocenzo da Berzo; su medici e scienziati come Bernardino Zendrini e il premio Nobel Camillo



Adriano Sigala.

Golgi, e pittori come Antonio Guadagnini, Timo Bortolotti, Franca Ghitti ed altri ancora, in questo uscito lo scorso novembre trovano spazio con San Costanzo da Niardo, padre Gregorio Brunelli, primo stori-

co camuno, Ottavio Tempini, il filosofo Pietro Chiodi, Santa Gertrude Comensoli e suor Maria Troncatti. Ma anche il partigiano Giacomo Cappellini, gli industriali Francesco Rusconi e Davide Chini, gli artisti Giovan Battista Nodari, Francesco Domenighini, e il «cunta bóte» di Cividate Silvano Ballardini. L'elenco è ancora più lungo, testimonianza come scrive l'autore nella introduzione "che questa nostra valle, in un passato remoto ma anche in tempi più recenti, ha dato i natali a grandi personaggi, donne e uomini che si sono distinti in vari campi: la sanità, la scienza, l'arte, l'imprenditoria, la ricerca, l'impegno sociale, il volontariato, il patriottismo, la fede e la cultura". Un patrimonio importante questo che, grazie alla passione dell'autore e al sostegno di tanti sponsor non è andato per fortuna disperso.

Malegno: 16ª edizione di "Mites terram possident"

Il Premio assegnato a Marano Vicentino

■ Nella ricorrenza della festa di Sant'Andrea, patrono di Malegno, come ormai da 16 anni l'Amministrazione Comunale ha assegnato il Premio Mites terram possident, espressione latina di cui si fregia il gonfalone del Comune. Quest'anno il particolare riconoscimento è andato al Comu-



Il manifesto del Premio.

ne di Marano Vicentino con questa motivazione: "In un momento storico in cui le parole vengono usate per offendere e ferire, premiamo un Comune che ha ri-scoperto assieme ai suoi cittadini la potenza creatrice della PAROLA, come strumento che unisce le persone e crea comunità".

Il premio, istituito dal comune di Malegno e dalla parrocchia e col patrocinio del consorzio BIM, dalla Comunità Montana di Vallecamonica e da Valle Camonica Servizi, ha lo scopo di riprendere e riattualizzare il messaggio universalistico che i padri fondatori della comunità malegnese hanno voluto imprimere nei vecchi portali e che è stato recuperato nello stemma e nel motto del Comune.

Ogni anno una apposita giuria valuta le candidature pervenute e assegna il Premio a persone, associazioni, istituti, organizzazioni particolarmente distintesi per l'impegno in progetti e azioni di solidarietà e pace o in atti concreti di generosità, di bontà umana e di mitezza, a livello mondiale, nazionale, locale. Quest'anno, ha detto il sindaco Paolo Erba, è stata dura per la commissione scegliere tra le candidature pervenute, di qualità elevata e di respiro nazionale. Esempi di mitezza da Emilia Romagna, Veneto, province di Lecco e Como, oltre ad alcuni candidati più legati alla Valle, hanno messo in difficoltà la commissione, si è voluto dare rilievo a chi riesce a utilizzare le parole come strumento per creare relazioni e non per distruggere. Tra le candidature vi era quella fatta dai bambini di Malegno di Don Giuseppe Stefani, parroco di Cividate e Malegno. Purtroppo non si è potuto accettarla essendo la Parrocchia tra gli enti promotori

del premio. Nelle parole di don Giuseppe c'è stata la commo- zione per questo gesto di affetto nei suoi confronti da parte delle sue comunità.

Il premio è stato assegnato durante una serata svolta purtroppo in diretta video, presentata da Dario Pezzoni, alla presenza dell'assessore della Comunità Montana Attilio Cristini, del consigliere provinciale Giampiero Bressanelli, del Parroco don Giuseppe Stefani e del direttore del Giornale di Brescia Nunzia Vallini, apprezzata per la coraggiosa scelta di togliere il suo Giornale da Facebook, social spesso vittima di logiche divisive e offensive.

È stato Marco Guzzonato, giovane Sindaco del comune vicentino, a raccontare le esperienze del patto educativo territoriale che ha unito la comunità nei servizi per i bambini, e l'innovativa idea del "Comune libero dalla violenza verbale". Il progetto nasce dall'esperienza triestina di PAROLE OSTILI, progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza

delle parole, a cui anche Malegno aderisce.

Anche gli adolescenti di Malegno con un breve video messaggio hanno voluto fa sentire la loro voce in questo momento in cui anche loro subiscono l'allontanamento dalla scuola.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore responsabile: Nicola Stivala

Redazione: Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia P.za Tassara, 3 c/o C.M. Tel. 335.5788010 Fax 0364.324074

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it Web: www.gentecamuna.it

Fotocomposizione e stampa: Litos S.r.l.

Via Pasture, 3 - 25040 Gianico (Bs)